

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 27 giugno 2017



CNI

Italia Oggi	27/06/17	P. 36	Ingegneri al servizio del paese	1
Italia Oggi	27/06/17	P. 37	È tempo di corriamo il rischio	4

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	27/06/17	P. 31	Copertura assicurativa per l'80% dei geometri	6
-------------	----------	-------	---	---

COMPENSAZIONI FISCALI

Sole 24 Ore	27/06/17	P. 29	Crediti Iva, compensazioni sprint	Lorenzo Pegorin, Gian Paolo Ranocchi	7
-------------	----------	-------	-----------------------------------	---	---

CONSULENTI DEL LAVORO

Italia Oggi	27/06/17	P. 35	Consulenti attenti alle pensioni	9
-------------	----------	-------	----------------------------------	---

EQUO COMPENSO

Sole 24 Ore	27/06/17	P. 30	Contro crisi e clienti forti serve l'equo compenso	Massimo Miani	10
-------------	----------	-------	--	---------------	----

EVASIONE FISCALE

Italia Oggi	27/06/17	P. 31	Evasione fiscale, ci si parla	11
-------------	----------	-------	-------------------------------	----

FISCO

Italia Oggi	27/06/17	P. 27	Accertamenti fiscali a perdere	Valerio Stroppa	12
-------------	----------	-------	--------------------------------	-----------------	----

INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	27/06/17	P. 9	Torino rilancia il Patto per la fabbrica	Nicoletta Picchio	14
-------------	----------	------	--	-------------------	----

INVESTIMENTI

Corriere Della Sera	27/06/17	P. 31	Arrivano i coniatori 2.0 Enel pronta a installarli in 41 milioni di case	Francesco Di Frischia	16
---------------------	----------	-------	--	--------------------------	----

JOBS ACT

Sole 24 Ore	27/06/17	P. 31	Con il lavoro agile riparte la sfida della produttività	Gabriele Fava	17
-------------	----------	-------	---	---------------	----

SCIA

Italia Oggi	27/06/17	P. 28	Moduli Scia unificati da pubblicare entro il 30/6	18
-------------	----------	-------	---	----

SPLIT PAYMENT

Sole 24 Ore	27/06/17	P. 28	Split payment, verifica in due fasi	Benedetto Santacroce	19
-------------	----------	-------	-------------------------------------	-------------------------	----

TESTO UNICO MADIA

Italia Oggi	27/06/17	P. 28	Partecipate, via al countdown	Francesco Cerisano	20
-------------	----------	-------	-------------------------------	--------------------	----

NOVITÀ FISCALI

Sole 24 Ore	27/06/17	P. 28	Novità fiscali del Jobs act autonomi sotto la lente della Fondazione studi	21
-------------	----------	-------	--	----

DIGITALE

Corriere Della Sera 27/06/17 P. 29 Industriali alla prova del digitale L'eterna transizione di Torino Dario Di Vico 22

BANCHE

Corriere Della Sera 27/06/17 P. 16 «Venete, nessun regalo ai banchieri» Bankitalia: lo Stato non ci perderà Mario Sensini 23

L'analisi del presidente del Cni, Armando Zambrano, sulle prospettive per la categoria

Ingegneri al servizio del paese Professionisti chiamati a valorizzare il cambiamento

«**C**orriamo il rischio». Questo il titolo significativo ed aperto ad ogni declinazione del 62° Congresso nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia, in programma dal 28 al 30 giugno a Perugia e ad Assisi (Santa Maria degli Angeli). Il filo rosso che unisce tutti i temi che alimenteranno la discussione è proprio il «rischio». Professionale, sociale, economico, incluso quello legato alle difficoltà di gestire il cambiamento del sistema, il rapporto con le altre professioni, le dinamiche sociali. Come già sperimentato l'anno scorso, alla preparazione dei lavori congressuali hanno partecipato gli Ordini territoriali che hanno sottoposto idee, posizioni e aspettative della categoria professionale degli ingegneri. «Sulla falsariga di quanto è accaduto l'anno scorso a Palermo», spiega Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, «porrà l'attenzione sui temi della categoria. Questi saranno sviluppati proiettandosi verso le necessità del paese. Gli ingegneri, infatti, rappresentano una parte importante per la crescita e l'organizzazione dell'Italia che non può prescindere dalle qualità, dalle competenze e dalla cultura

proprie della nostra ingegneria, elementi dai quali non si può prescindere».

Tra le molte definizioni e descrizioni della società contemporanea vi è quella di «società del rischio», in cui l'incertezza condiziona inevitabilmente la vita delle persone e delle comunità. La capacità degli ingegneri di comprendere e governare, attraverso un sistema specifico di conoscenze e competenze, il rischio per una società più sicura e innovativa sarà appunto il filo conduttore del 62° Congresso nazionale. Comprendere l'entità del rischio, minimizzare il rischio, operare per la sicurezza, studiare e gestire strumenti di prevenzione del rischio, governare situazioni di emergenza, sono modi di affrontare la realtà che fanno parte del bagaglio culturale di un ingegnere. Più in generale, i costanti cambiamenti economici, normativi, tecnologici e culturali spingono la professione ad un continuo mutamento di scenario e generano nuove opportunità che occorre saper cogliere. Occorre interrogarsi, pertanto, se gli ingegneri e gli Ordini sono in grado di correre il rischio legato al cambiamento costante, per governare le

criticità e coglierne le opportunità. Nell'ambito del Congresso nazionale 2017 ci si interrogherà se e come la formazione universitaria in campo ingegneristico rafforza questo specifico ruolo dell'ingegnere, se e come gli Ordini professionali possono accompagnare i professionisti a correre il rischio legato a cambiamenti continui nel mercato del lavoro, quale ruolo gli ingegneri hanno nelle politiche di prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, quali rischi e quali opportunità sono legati al «fare professione» e quali strumenti possano garantire una evoluzione e un rafforzamento del lavoro professionale.

I lavori congressuali, in particolar modo i cinque moduli previsti dal programma, saranno modellati sui temi e le proposte scaturiti dal Precongresso tenutosi a Roma lo scorso 10 maggio. Il primo è dedicato alla formazione per la professione, tra criticità e opportunità. È in fase di dibattito, seppure con fasi di accelerazione e di rallentamento, l'istituzione presso gli Atenei italiani, in via sperimentale, di un corso professionalizzante di 3 anni. Ai sensi del dl 42/2016, a partire dal 2021, i periti industriali potranno accedere all'Albo solo se in possesso di laurea triennale. Un percorso in parte simile è stato avviato dal Consiglio nazionale dei geometri, anche se per ora solo come disegno di legge. La crescente attenzione e focalizzazione sui percorsi di laurea così detti professionalizzanti, riapre nuovamente la riflessione sulle prospettive e sull'efficacia delle lauree triennali in ambito ingegneristico, sulla figura dell'ingegnere iunio-

res, sulla spendibilità di tale titolo nel mercato del lavoro. Il secondo modulo affronterà più da vicino le politiche di prevenzione dal rischio, con particolare riferimento a cultura, normativa, formazione e sussidiarietà. Tra gli argomenti in primo piano il ruolo svolto dalla rete di ingegneri negli eventi sismici 2016 ed in quelli degli ultimi anni. Saranno esaminati le criticità e gli elementi di forza, il piano di prevenzione sismica, l'apporto delle professioni tecniche e il loro ruolo sussidiario. Ci si chiederà, inoltre, cosa è la prevenzione del rischio sismico per l'ingegneria, come attuare la programmazione ed il controllo per la prevenzione del rischio. Si tornerà a parlare della proposta della Rete professioni tecniche di un piano nazionale di prevenzione, considerando la necessità dell'interdisciplinarietà e la multidiscipli-



plinarità dell'intervento preventivo. Si passerà poi alle nuove frontiere dell'innovazione tecnologica al servizio delle strutture per l'emergenza. Infine, sul tema della conservazione dei beni storici e prevenzione sismica ci chiederà quale sintesi è possibile tra la cultura del restauro e quella dell'ingegneria delle strutture.

Il terzo modulo affronterà le responsabilità e il nuovo protagonismo dei professionisti nella società del rischio e dell'incertezza. La riflessione, in particolare, verterà sul ruolo e sulle responsabilità dei professionisti come «attori dello sviluppo» sociale ed economico. Da più fonti autorevoli viene sottolineato che l'uscita dal declino del nostro Paese è legato ad una buona politica e a un'Amministrazione pubblica ef-

ficiente. La prima delinea le strategie e la seconda è chiamata ad attuarle anche attraverso competenze tecniche elevate. Molti sono gli ingegneri che operano, anche con ruoli apicali, nella p.a. Quale è tra i professionisti la consapevolezza di essere portatori di competenze utili per lo sviluppo del Paese? A quali limiti e a quali criticità questo ruolo è sottoposto? La parola chiave della discussione, in sostanza, è quella di responsabilità che assume molte sfumature spesso mettendo anche in forte discussione il ruolo dei professionisti. Le competenze tecniche sono sempre più associate, specie dall'opinione pubblica, alla capacità ed all'obbligo (morale) di prevedere eventi complessi e prevenirne gli effetti negativi, come nel caso degli eventi sismici, focalizzando l'attenzione sulle responsabilità dei professionisti stessi. Il concetto di responsabilità

non può essere l'unico metro di misura per valutare l'azione dei professionisti in eventi complessi, anche perché è sufficiente verificare l'operato dei tecnici, ed in particolare degli ingegneri, nella gestione della recente lunga sequenza di eventi sismici per verificare che la logica prevalente è stata quella, per così dire del «win win», in cui tutte le parti in causa hanno cooperato. Cosa significa allora governare il rischio? Perché siamo portati a pensare che eventi naturali imprevedibili possano e debbano essere associati al concetto di rischio zero? Cosa significa società del rischio per un ingegnere, anche alla luce degli eventi sismici più recenti? Tutti interrogativi che rispondono al tema più ampio del ruolo dei professionisti tecnici nella società del rischio.

Il quarto modulo affronterà i rischi e le opportunità legate ad una nuova visione dell'organizzazione del lavoro professionale. In un momento in cui torna a crescere il mercato dei servizi di ingegneria e in particolare l'offerta in termini di bandi di gara per i servizi Sia, la capacità di penetrazione del mercato degli studi professionali tradizionali non cresce. C'è un problema di organizzazione del lavoro e di capacità di presidio del mercato degli studi professionali tradizionali, tutti di ridotte dimensioni. Il che rende necessaria anche un'analisi delle caratteristiche dell'offerta dei servizi di ingegneria e architettura in Italia. Di grande importanza anche chiedersi come armonizzare la salvaguardia del patrimonio di strutture professionali esistenti con irrinunciabili istanze evolutive. Nel corso della discussione verrà dato anche spazio alle idee dei giovani ingegneri che intendono intraprendere la libera professione in questo scenario di cambiamento. Ci si chiederà, infine, come mai il modello delle società tra professioni-

sti non riesce ad affermarsi nel nostro paese. Il quinto ed ultimo modulo andrà ad estendere e completare le tematiche del precedente affrontando il tema degli Ordini professionali 2.0. I processi di digitalizzazione, l'innovazione tecnologica, la complessità dei processi in genere, l'aumento del numero degli attori, hanno creato le premesse per nuovi e diversi modi di essere ingegnere e del fare professione. L'università ha colto in pieno questa caratteristica e sta offrendo al mercato numerose opzioni formative sia in fase che di conseguimento della laurea che, soprattutto, in fase post laurea: disaster manager, bim manager, project coordinator, project manager, construction manager. Gli sbocchi professionali di queste figure affondano le loro radici nell'ampia area delle attività non riservate. Occorre interrogarsi sugli strumenti e sulle politiche utili a riportare i nuovi profili professionali in un alveo meglio regolamentato che non generi una concorrenza lesiva rispetto alla figura dell'ingegnere libero professionista.



Armando Zambrano, presidente Cni

Da domani fino al 30 giugno ad Assisi il 62° Congresso nazionale degli Ordini di categoria

È tempo di Corriamo il rischio

Il 62° Congresso Nazionale degli ordini degli ingegneri d'Italia si svolgerà dal 28 al 30 giugno presso il Teatro Lyrick di Assisi (Perugia). L'organizzazione è a cura del Consiglio nazionale ingegneri e dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Perugia. La prima giornata, mercoledì, sarà aperta da una introduzione di Roberto Baliani (Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Perugia). Quindi largo ai saluti istituzionali che saranno, quest'anno, particolarmente numerosi. Interverranno in successione Stefania Proietti (sindaco di Assisi), Andrea Romizi (sindaco di Perugia), Raffaele Cannizzaro (prefetto Provincia di Perugia), Catiuccia Marini (presidente regione Umbria), Federica Chiavaroli (sottosegretario di Stato Ministero Giustizia), Giampiero Bocci (sottosegretario di Stato Ministero Interno), Massimo Sessa (presidente Consiglio superiore dei lavori pubblici), Mauro Dolce (dipartimento Protezione civile), Franco Moriconi (Rettore Università di Perugia), Giorgio Mencaroni (presidente Camera commercio di Perugia), Alfiero Moretti (Protezione civile Regione Umbria, Struttura Commissario straordinario sisma 2016), Giuseppe Santoro (presidente Inarcassa), Giuseppe Rossi (presidente Accredia) e Piero Torretta (presidente Uni), cui si aggiungeranno anche i presidenti degli Ordini e dei Collegi professionali dell'area tecnica.

A seguire si terrà una lectio magistralis del Prof. Salvatore Natoli (Università Bicocca Milano) sul «buon uso del mondo, agire nell'età del rischio». La mattinata sarà completata dal presidente Cni Armando Zambrano con la relazione di apertura del Congresso.

Nel pomeriggio avranno inizio i lavori veri e propri che si articoleranno attraverso cinque moduli di discussione, tutti coordinati e stimolati dalla conduzione di Andrea Pancani, vicedirettore del Tg de La7. Il primo confronto sarà sulla formazione per la professione tra criticità e opportunità e vedrà la partecipazione di Claudio Gentili (vicedirettore per il Capitale Umano, Confindustria), Vanda Lanzafame (Ministero dell'Istruzione) e Sauro Longhi (Cruì, Rettore Università Politecnica delle Marche). Quindi si parlerà di prospettive della certificazione delle competenze e lauree professionalizzanti con gli interventi di Giampiero Giovannetti (presidente Consiglio nazionale Periti industriali e Periti industriali laureati), di Maurizio Savoncelli (presidente Consiglio nazionale geometri e geometri laureati) e di Armando Zambrano (presidente Cni). La giornata sarà completata dalla presentazione di Scintille, l'iniziativa diventata un classico su idee, progettualità, linguaggi e sovrapposizioni. Ad illustrarla Gianni Massa (vice presidente vicario Cni) che darà poi la parola a Marco Cassini (Regista), Lorenzo Andrea Parrotta & Luca Cesaretti (Ales Tech), Amalia Ercoli Finzi (Politecnico di Milano), Leo Italiano (Sysdev), Chiara Montanari (Capo spedizione Antartide e Innovation Broker Politecnico Milano). Seguiranno le premiazioni del contest 2017.

Giovedì mattina sarà la volta del secondo modulo dedicato alle politiche di prevenzione del rischio, declinate attraverso i concetti di cultura, normativa, formazione e sussidiarietà. Ne parleranno Giovanni Azzone (Coordinatore Casa Italia), Franco Braga (Università La Sapienza Roma), Raphael Luis Bras (Georgia institute of technology) e Massimo Mariani (Cni).

Seguirà il terzo modulo che approfondirà le responsabilità e il nuovo protagonismo dei professionisti nella società del rischio e dell'incertezza. Porteranno i loro contributi Paolo Bazzurro (Scuola universitaria superiore Iuss Pavia), Edoardo Cosenza (Università degli Studi Federico II Napoli), Fabio Dattilo (Direttore Regionale Veneto e Friuli Venezia Giulia del Corpo dei Vvf), Gaetano Fede (Cni) e Mauro Gambetti (Padre custode Sacro Convento di Assisi). Nel pomeriggio il quarto modulo affronterà la nuova visione dell'organizzazione del lavoro professionale tra rischi ed opportunità. Interverranno Walter Anedda (presidente Cassa previdenza dottori commercialisti), Michele Lapenna (Cni), Walter Nicolino (Direttore Wn Architects, External partner Studio Ratti Associati) e Ilaria Segala (Ingegnere libera professionista). Infine, l'ultimo modulo dedicato agli ordini professionali 2.0 di cui discuteranno Marina Calderone (presidente Consiglio nazionale Consulenti del lavoro), Giuseppe Cappochin (presidente Consiglio nazionale architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori), Domenico Perrini (Cni), Armando Zambrano (presidente Cni) e Carlo Zanchetta (Bim manager). Tutti i moduli di discussione saranno animati dalle domande provenienti dalla platea che saranno selezionate e sottoposte ai relatori dal moderatore Andrea Pancani.

Venerdì 30 giugno verrà proposta ai partecipanti una sintesi dei principali aspetti emersi nei moduli di confronto. Quindi si aprirà il dibattito dal quale scaturiranno le proposte per la mozione. Infine, nel pomeriggio verrà presentata la mozione affinché sia sottoposta alla votazione finale, al termine della quale saranno dichiarati chiusi i lavori.





La sede del Teatro Lyrick di Assisi (Perugia)



Roberto Baliani (Presidente
dell'Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Perugia)

Professionisti. Indagine dell'Agefis sulla Rc

Copertura assicurativa per l'80% dei geometri

■ L'assicurazione professionale obbligatoria non è un mistero per i **geometri**, che chiedono una presenza costante del consulente assicurativo, scelgono in base alla copertura e guardano con estrema attenzione al costo.

Questo, in estrema sintesi, è il risultato di una ricerca svolta dall'**Agefis**, l'Associazione dei geometri fiscalisti, presso oltre 8 mila geometri e geometri laureati.

L'obbligo di avere una **copertura assicurativa** per i rischi professionali è stato introdotto quattro anni fa dalla riforma delle professioni, Dpr 137/2012, che l'ha resa obbligatoria per i geometri dal 13 agosto 2013. La stragrande maggioranza degli intervistati, il 98%, è a conoscenza dell'obbligo, ma non tutti vi si sono adeguati; a essere assicurati sono il 78% degli intervistati, mentre il 13% hanno richiesto o stanno valutando dei preventivi. Chi non è assicurato, nel 42% dei casi dà la

colpa al costo eccessivo del premio; mentre per il 15% dei non assicurati questa decisione è legata all'impossibilità di trovare una polizza idonea a coprire i rischi dell'attività. La tipologia di rischi coperti è, nel 70% dei casi l'elemento più significativo nella scelta, seguito a distanza dal prezzo (14%). La ricerca della polizza passa nella metà dei casi da un'agenzia assicurativa, invece alla rete si rivolge solo il 7% degli intervistati.

La polizza obbligatoria non include la tutela legale, stipulata dal 46% degli intervistati; tra chi ha deciso di non accendere questa copertura accessoria la motivazione principale (48%) è il premio troppo elevato segue, per il 31% dei casi, la "non conoscenza" di questo tipo di tutela.

Dall'indagine emerge che i geometri sentono la necessità di una maggior chiarezza delle clausole contrattuali e delle tutele che vengono loro garantite.

Fe. Mi.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Adempimenti. Le Entrate devono aggiornare il modello TR per l'estensione dell'obbligo del visto di conformità

Crediti Iva, compensazioni sprint

Utilizzo dieci giorni dopo l'istanza senza attendere il 16 del mese successivo

**Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi**

■ Utilizzo in **compensazione** dei **crediti Iva annuali e infrannuali** a partire dal **decimo giorno successivo** a quello di **presentazione** della dichiarazione o dell'istanza e non più dal giorno 16 del mese seguente all'invio. È questa una delle modifiche introdotte in sede di conversione in legge del **DL 50/2017**, modifica che ha inciso direttamente sul comma 1 dell'articolo 17 del Dlgs 241/97 che disciplina le compensazioni.

La norma di riferimento

Il comma 1 dell'articolo 17, nella versione precedente, prevedeva che la compensazione del credito annuale o relativo a periodi inferiori all'anno dell'imposta sul valore aggiunto, per importi superiori a 5mila euro annui, poteva essere effettuata, solo a partire dal giorno 16 del mese successivo a quello di presentazione della dichiarazione o dell'istanza da cui il credito emerge.

Di conseguenza per utilizzare in compensazione il credito Iva era sempre necessario aspettare il mese successivo all'invio telematico, e questo anche nei casi in cui il modello fosse stato presentato in tempi celeri da parte del contribuente. In buona sostanza che la dichiarazione o l'istanza fosse stata inviata i primi giorni del mese o gli ultimi rispetto alla scadenza, a poco importava, poiché sempre il limite del giorno 16 del mese successivo si doveva rispettare per il materiale utilizzo in compensazione del credito.

Le novità del DL 50/2017

Il comma 4-bis dell'articolo 3 del decreto interviene direttamente sull'articolo 17 preve-

dendo che le parole: «a partire dal giorno sedici del mese successivo» vengano sostituite dalle seguenti: «a partire dal decimo giorno successivo».

In pratica per effetto della modifica apportata, fermo restando il limite dei 5mila euro e l'ambito oggettivo di applicazione della disposizione alle sole compensazioni del credito annuale o infrannuale Iva, l'utilizzo del credito potrà ora avvenire a partire dal decimo giorno successivo a quello di presentazione della dichiarazione o istanza e non più dal giorno 16 del mese successivo all'invio della stessa.

PRIMO APPUNTAMENTO

Il credito Iva infrannuale, relativo al trimestre aprile-giugno, potrebbe essere utilizzato in anticipo

Così già per il credito infrannuale scaturente dall'istanza riferita alla compensazione del credito Iva del secondo trimestre 2017 (aprile-giugno) in scadenza il 31 luglio prossimo, si potrebbe verificare un possibile utilizzo anticipato del credito in compensazione fin dal giorno 16 luglio, qualora il modello TR fosse inviato entro il giorno 6 del mese prossimo.

Questo si scontra però con alcuni problemi di ordine pratico. Primo fra tutti, il tempo tecnico per poter chiudere la liquidazione del mese di giugno (o del trimestre intero a seconda de casi), in subordine quello per redigere il modello TR, e da ultimo, la necessità legata anche qui a un adempimento nuovo, ossia quello di dotare

l'istanza del visto di conformità in caso di utilizzo in compensazione (prima era richiesto solo in caso di rimborso).

Visto di conformità

Va infatti ricordato che il decreto legge 50/2017 è intervenuto anche sull'obbligatorietà del visto, prevedendo la necessità dell'attestazione di conformità, per tutti i contribuenti intenzionati a utilizzare in compensazione orizzontale il credito superiore a 5mila euro, sia che esso derivi dalla dichiarazione annuale, sia che quest'ultimo venga generato a seguito della presentazione del modello TR. In alternativa al visto rimane sempre possibile per le società tenute al controllo contabile (articolo 2409-bis del Codice civile) la sottoscrizione dello stesso organo che si occupa del controllo contabile (collegio sindacale o revisore legale).

La modifica è già in vigore e quindi come detto impatta sull'istanza in scadenza entro la fine del mese di luglio, che dovrà viaggiare accompagnata dal visto.

Al riguardo va precisato, però che l'agenzia delle Entrate dovrà opportunamente modificare le istruzioni e la grafica del modello TR attualmente presenti nel sito, nonché le specifiche tecniche per la trasmissione dello stesso. A oggi, infatti, l'istanza è strutturata per consentire l'apposizione del visto, solo in ipotesi di richiesta a rimborso del credito e non per il caso dell'utilizzo in compensazione. Il tutto dovrebbe avvenire, ci si augura, in tempi celeri per consentire di anticipare la possibilità di poter compensare a partire dal decimo giorno successivo all'invio dell'istanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti-chiave

TERMINI, LA REGOLA PRECEDENTE

Il credito annuale o relativo a periodi inferiori all'anno dell'imposta sul valore aggiunto, per importi superiori a 5.000 euro annui, poteva essere utilizzato in

compensazione a partire dal giorno 16 del mese successivo a quello di presentazione della dichiarazione o dell'istanza da cui il credito emerge

TERMINI, LA NUOVA REGOLA

Il credito annuale o relativo a periodi inferiori all'anno dell'imposta sul valore aggiunto, per importi superiori a 5mila euro annui, può essere utilizzato

in compensazione a partire dal decimo giorno successivo a quello di presentazione della dichiarazione o dell'istanza da cui il credito emerge

VISTO ANCHE PER I MODELLI TR

Obbligo di apposizione del visto per tutti i contribuenti che intendano utilizzare in compensazione orizzontale il credito superiore a 5mila euro, sia

che esso derivi dalla dichiarazione annuale, sia che quest'ultimo venga generato a seguito della presentazione di un'istanza infrannuale (modello Tr)

GLI EFFETTI

Già per il credito infrannuale scaturente dall'istanza riferita alla compensazione del credito Iva del secondo trimestre 2017 (aprile-giugno) in scadenza il 31 luglio prossimo, si potrebbe

verificare un possibile utilizzo anticipato del credito in compensazione fin dal 16 luglio, qualora il modello TR fosse inviato entro il giorno 6 del mese prossimo

I PROBLEMI PRATICI

Per l'anticipazione al 16 luglio dell'utilizzo in compensazione del credito è necessario superare una serie di nodi pratici. Primo quello di liquidare

celermente il mese di giugno o l'intero trimestre, poi redigere l'istanza e farla vistare. Il tutto in attesa che le Entrate aggiornino il modello con le nuove regole

Firmato a Roma il protocollo d'intesa fra Cno, Ente di previdenza di categoria e Mefop Spa

Consulenti attenti alle pensioni

Al via percorsi di studio e divulgazione legati al welfare

Il Consiglio nazionale dell'ordine dei Consulenti del lavoro, l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i Consulenti del lavoro (Enpacl) e il Mefop spa, la società per lo sviluppo del Mercato dei Fondi pensioni, hanno firmato un protocollo d'intesa per favorire la promozione e la diffusione di iniziative in materia di previdenza obbligatoria e complementare, nonché di welfare integrativo. L'obiettivo dell'accordo è di contribuire sul piano tecnico all'implementazione di politiche previdenziali a livello nazionale che siano coerenti con la ricerca della sostenibilità del sistema pensionistico e con l'adeguatezza delle prestazioni erogate. «Questo protocollo rinsalda e ufficializza un percorso di collaborazione importante che va avanti da tempo», ha commentato la presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Consulenti del lavoro, Marina Calderone. «Il nostro fine», ha proseguito, «è quello

di individuare percorsi comuni di studio e divulgazione dei temi legati al welfare e alla previdenza in un momento in cui, oltre al primo pensionistico, è indispensabile strutturare anche il secondo pilastro, specialmente per il futuro dei giovani. Questa collaborazione con l'Enpacl e il Mefop risponde alla ne-

cessità di creare relazioni istituzionali per fare cultura pensionistica. Sempre più spesso i Consulenti del lavoro dovranno occuparsi di bilanci e consulenze previdenziali per ogni singolo lavoratore». Forte soddisfazione è stata espressa anche dal presidente Enpacl, Alessandro Visparelli, che ha sottolineato la necessità di vincere «la grande sfida della previdenza» attraverso la conoscenza del problema, il gioco di squadra e il sostegno delle Istituzioni. «Ringrazio i Consulenti del lavoro per averci scelto come partner di studio per incrementare la conoscenza e le adesioni ai fondi pensione e alla previdenza integra-

tiva», ha dichiarato Mauro Marè, presidente di Mefop. «Il welfare negli ultimi anni ha cambiato natura e dimensioni, facendo porre più attenzione alla cura della persona, il Long Term Care. Diffondere, quindi, questo tipo di cultura e creare, anche nel settore pubblico, i presupposti per investire volontariamente nelle risorse complementari e nel welfare è prioritario. Per questo motivo vogliamo cogliere le opportunità che nasceranno dalla firma di questo accordo». L'intesa prevede che le parti promuovano incontri presso istituzioni scolastiche ed universitarie, sia pubbliche che private, per divulgare la conoscenza di questi temi; assicurino la presenza di propri esperti ad iniziative e la disponibilità delle proprie sedi per gli incontri sul tema. Verrà costituito un Comitato tecnico-scientifico deputato a svolgere analisi e ricerche, sviluppare campi di possibile intervento e definire programmi di comune iniziativa.



Da sinistra, Mauro Marè, Marina Calderone e Alessandro Visparelli



ALBI & MERCATO

Contro crisi e clienti forti serve l'equo compenso

di Massimo Miani

• Continua da pagina 1

Da sempre alle professioni è unanimemente riconosciuto un ruolo di trait d'union tra le istituzioni e i cittadini. Nei confronti di questi ultimi, l'appartenenza del professionista a un Ordine professionale costituisce una garanzia fondamentale di competenza, posto che l'iscrizione a un albo presuppone il superamento di un esame di Stato che avviene al termine di un percorso di studi e di tirocinio, così come previsto dalla legge. Dall'iscrizione in un albo professionale discendono poi una serie di obblighi sul cui rispetto gli Ordini sono chiamati a vigilare costantemente. Tale attività di vigilanza riverbera i propri effetti su più fronti, traducendosi in primo luogo in una verifica del mantenimento dei requisiti di iscrizione: dall'assenza di situazioni di incompatibilità alla condotta irreprensibile, dal mantenimento delle conoscenze attraverso un rigoroso obbligo formativo al rispetto dei presidi a tutela del cliente, garantito dall'obbligo della polizza assicurativa professionale, fino alle regole di condotta che impongono il rispetto dell'ordinamento, delle leggi e del codice deontologico. L'inosservanza degli obblighi di legge e deontologici espone l'iscritto a un albo a severe sanzioni disciplinari che possono limitarne, se non inibirne, la possibilità di esercizio dell'attività professionale.

In tale contesto si innesta la nuova legge sul lavoro autonomo, che delega al Governo l'individuazione di una serie di atti della pubblica amministrazione che per ragioni di semplificazione e razionalizzazione potrebbero essere rimessi ai

professionisti organizzati in Ordini o Collegi, in ragione del loro carattere di terzietà. L'attività dei professionisti diventa, infatti, uno strumento fondamentale per semplificare l'attività delle amministrazioni pubbliche e ridurne i tempi di produzione. Per effetto di tale previsione, ancorché le imprese restino evidentemente l'interlocutore privilegiato dei professionisti, il filone delle "funzioni sussidiarie" è destinato a crescere in maniera esponenziale.

Pienamente consapevole dei risvolti di natura pubblicistica

IL PUNTO

L'obiettivo non è reintrodurre tariffe obbligatorie ma parametri di riferimento che quantifichino il valore della prestazione

delle funzioni a esse demandate, nel corso del tempo il legislatore si è rivolto sempre più frequentemente alle professioni regolamentate per l'affidamento di compiti particolarmente delicati sotto il profilo della tutela dell'interesse pubblico.

Interesse pubblico all'insegna del quale è improntato anche l'assetto delle norme deontologiche che regolano la categoria professionale dei commercialisti. Questi ultimi, grazie alle competenze trasversali riconosciutegli ex lege in ambito economico e giuridico, hanno assunto negli anni un ruolo cruciale nel mondo delle imprese e, al contempo, sono divenuti un costante punto di riferimento dello Stato, che sempre più spesso affida loro funzioni di rilievo pubblicistico.

Ben venga, dunque, la sfida lanciata dal Jobs Act: le professioni regolamentate sono pronte a svolgere anche nuove e ulteriori attività in supporto alla pubblica amministrazione, però il legislatore non può e non deve disconoscere il valore. Il riferimento è alla mancata inclusione nel Jobs Act della norma sull'equo compenso, per effetto della quale il nuovo provvedimento non raggiunge uno degli obiettivi principali: quello di restituire dignità ai professionisti attraverso il riconoscimento del loro lavoro. Va detto, peraltro, che l'introduzione del divieto di abuso di dipendenza economica ha aperto uno spiraglio importante al riconoscimento dei diritti dei lavoratori autonomi, in un contesto generale di crisi in cui l'abrogazione delle tariffe professionali non solo non ha avuto l'effetto di ampliare il mercato dei servizi professionali, ma anzi ha lasciato senza alcuna protezione, spesso nei confronti di clienti forti, una enorme platea di professionisti. L'obiettivo delle professioni, pertanto, non è certo quello di reintrodurre tariffe obbligatorie, ma una serie di parametri, liberamente derogabili dalle parti, a cui si possa far riferimento per quantificare il valore della prestazione professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

L'intervento di Massimo Miani segue quelli di Carlo Carboni (pubblicato sul Sole24Ore del 22 giugno), Marina Calderone (pubblicato il 20 giugno), Paolo Feltrin (pubblicato il 18 giugno), Marcello Clarich (pubblicato il 16 giugno), Guido Alpa (pubblicato il 15 giugno) e Andrea Goldstein che il 14 giugno ha aperto il dibattito sulle professioni



TAVOLA MEF

Evasione fiscale, ci si parla

Luci puntate sull'evasione fiscale, con gli ordini professionali e le associazioni faccia a faccia con Enrico Giovannini, presidente della Commissione evasione fiscale del ministero dell'economia. Nell'ambito della problematica relativa all'economia non osservata e all'evasione fiscale e contributiva, si è infatti svolta, presso il dicastero di via XX Settembre, una giornata di confronto e dibattito con le associazioni di categoria, gli ordini professionali, le organizzazioni sindacali e le associazioni familiari. «In vista della preparazione della relazione di quest'anno», ha sottolineato Giovannini, «la Commissione sta svolgendo numerose attività volte sia ad allargare lo spettro delle voci prese in considerazione, sia a migliorare le metodologie di stima, così da produrre dati più accurati e dettagliati. Vorremmo raccogliere osservazioni per migliorare la qualità della Relazione». Tra gli intervenuti, il rappresentante dell'Istituto nazionale tributaristi, Giovanni Zambon, che ha posto l'accento sulla farraginosità del sistema fiscale.



Deliberazione della Corte dei conti sugli effetti del contenzioso tributario 2011-2016

Accertamenti fiscali a perdere Contestati in 5 anni 93 miliardi: incassati 370 milioni

DI VALERIO STROPPA

Un euro accertato su due è a perdere. Il 48% delle maggiori imposte richieste dall'Agenzia delle entrate tra il 2011 e il 2016 non è stato né pagato né impugnato dai contribuenti. Ma dagli accertamenti sostanziali definiti «per inerzia» sono stati incassati appena 370 milioni di euro su circa 93 miliardi contestati, ossia lo 0,4%. Un fenomeno di «non-contenzioso patologico che desta grande preoccupazione», il quale oltre a non avere benefici per l'erario «si traduce in costi gestionali improduttivi e future quote inesigibili», comportando «la necessità di rivedere con urgenza la tenuta del sistema». L'allarme arriva dalla Corte dei conti, nell'ambito della deliberazione n. 7/2017/G del 20 giugno scorso, relativa agli effetti del contenzioso tributario sulle entrate nel periodo 2011-2016.

Il rapporto prende in esame gli accertamenti sostanziali emessi dalle Entrate nel quinquennio, senza considerare quindi le rettifiche originate dai controlli automatizzati e formali delle dichiarazioni (cosiddetti «36-bis» e «36-ter»). A

fronte di una maggiore imposta accertata di 87,5 miliardi di euro, il 20% è stato definito da cittadini e imprese tramite strumenti deflativi, vale a dire adesione, acquiescenza, mediazione e conciliazione. Circa un terzo delle somme pretese è stato invece oggetto di ricorso in commissione tributaria (31,47%), ma sono i 963 mila atti «silenti» a preoccupare maggiormente i giudici contabili. Tali accertamenti, che valgono il 48,52% della maggiore imposta (42,5 miliardi, ai quali si aggiungono 47,9 miliardi di sanzioni), sono divenuti pertanto definiti e quindi passati dall'Agenzia a Equitalia per la riscossione coattiva. Ma gli incassi risultano «soltanto dello 0,06% con versamenti diretti e dello 0,33% con la riscossione da ruolo». Sul punto, la magistratura contabile chiede interventi rapidi sul piano normativo e amministrativo. «Per il corretto funzionamento di un sistema fiscale incentrato sull'adempimento spontaneo», si legge nella delibera redatta dal consigliere Anna Maria Rita Lentini, «è necessario

attivare strategie a diversi livelli». Da un lato per elevare l'efficacia del sistema di riscossione coattiva, «valorizzando le sinergie tecniche e operative tra i soggetti della fiscalità» e dall'altro «intervendo in via preventiva, con una reingegnerizzazione dei processi (come è accaduto per esempio con il pagamento del canone Rai), in linea con misure che hanno registrato ottimi risultati come lo split payment, che è stato recentemente opportunamente esteso: ad esempio, prevedendo per i soggetti Iva un obbligo di

pagamento tracciato con ritenute alla fonte (come è attualmente per le ristrutturazioni edilizie)».

Sul fronte del contenzioso vero e proprio, la Corte dei conti certifica i buoni risultati in termini di produttività, minori flussi e riduzione delle giacenze già riscontrati nell'ultimo triennio (pur con alcune eccezioni localizzate sul territorio). Tre, in particolare, i rimedi suggeriti per abbattere ulteriormente la mole di ricorsi: primo, elevare la qualità delle iscrizioni a ruolo, «considerato che, per quanto siano prevalenti le sentenze favorevoli all'amministrazione, non è trascurabile la percentuale del sentenze in cui l'ufficio è totalmente o parzialmente soccombente, soprattutto nelle controversie di valore inferiore a 20 mila euro (38%)».

Secondo, «utilizzare appieno l'istituto dell'autotutela», perché la mediazione tributaria (i cui risultati vengono commentati positivamente) «non può essere un surrogato dell'autotutela che l'amministrazione talvolta sembra avere ritrosia ad adottare, forse per timore di responsabilità amministrativa». Terzo, identificare e valutare le fattispecie di contenzioso di tipo seriale, come è successo per esempio con l'Irap dei professionisti, «per tentare di superarle con una norma interpretativa o con altro tipo di intervento se la regola fiscale non è chiara».



Le somme recuperate

Tabella 18 - Analisi degli atti per stato di controllo consumtivati nel periodo 2011-2016

Stato del controllo	Numero atti*	Maggiorata imposta definitivamente accertata***	Sanzione definitivamente irrogata	Risparmio da versamenti diretti	Carico netto affidato***	Risparmio da ritorsioni da ruolo
Adesione, acquiescenza, mediazione o conciliazione giudiziale	1.636.251	17.515.530.716	3.699.091.634	20.095.480.789	1.037.285.051	73.585.917
di cui da voluntary disclosure (2016)	375.661	2.308.539.549	365.468.230	2.933.887.319	-	-
Impugnato	200.339	27.567.211.550	29.383.052.396	2.023.289.886	26.381.399.832	617.671.721
Non impugnato	963.325	42.492.896.473	47.064.845.598	57.345.293	92.903.330.598	310.486.049
Altro	165.180	-	2.728.552	7.156.631	1.166.641.664	2.063.313
Totale complessivo	2.965.095	87.575.628.722	80.949.718.109	22.183.472.559	121.485.657.124	1.003.825.201

Fonte: Agenzia delle entrate - Dati aggiornati al 17 febbraio 2017.

Per l'anno 2011 si considerano i dati a partire dal 1° ottobre 2011.

Per l'anno 2016 i dati sono provvisori e sono comprensivi degli accertamenti collegati alla voluntary disclosure.

* Esclusi gli atti con stato controllo negativo e gli annullati in autotutela.

** Al netto degli interessi.

*** Importo comprensivo degli interessi ed al netto dei provvedimenti di aggravia e discarico.

Assemblee / 1. Il presidente dell'Unione, Gallina: l'incontro del 4 luglio è l'occasione per condividere con il sindacato le nuove politiche del lavoro

Torino rilancia il Patto per la fabbrica

Un centro per il trasferimento tecnologico necessario per lo sviluppo di Industria 4.0



Nicoletta Picchio

TORINO. Dal nostro inviato

Un percorso luminoso, che fa attraversare e percepire l'innovazione 4.0 prima di arrivare nella grande sala del Centro congressi. Una ricostruzione materiale di quella "strada per la produttività" che è il titolo dell'assemblea dell'Unione industriale di Torino. «È una questione che ci riguarda tutti», ha esordito il presidente Dario Gallina. Serve un balzo della nostra produttività, ha spiegato, per colmare il differenziale negativo che penalizza la crescita italiana. In parte è da ricondurre alle inefficienze e ai ritardi del settore pubblico, ma c'è un'altra parte che può essere recuperata con l'azione diretta degli imprenditori e delle imprese. «C'è più voglia di scommettere sul futuro, sento che tira un'area nuova nel mondo dell'industria, è il momento giusto per voltare pagina», ha continuato Gallina, rivolgendosi sia alle istituzioni, sia alla platea di imprenditori.

Si tratta di mettere la questione industriale al centro della politica economica: «Non è una questione delle imprese, ma una sfida per la crescita del Paese», ha sottolineato Vincenzo Boccia, concludendo l'assemblea. «Partendo dall'industria - ha aggiunto - si può creare quel circolo virtuoso dell'economia che intervenendo sui fattori arriva alla domanda. Più investimenti, più export, più occupazione, più crescita, e quindi più domanda». Partendo da Torino, città «dal cuore manifatturiero, simbolo del Paese, che con questo titolo del convegno - ha continuato il presidente di Confindustria - determina le linee della politica industriale italiana».

Servono più investimenti per

umentare la produttività, è il pensiero di Gallina, insieme a una maggiore innovazione e relazioni industriali che si adattino alle nuove esigenze. Bene quindi, secondo il presidente degli industriali torinesi, il patto per la fabbrica lanciato da Boccia. Il 4 luglio ci sarà un appuntamento con Cgil, Cisl e Uil: «Ci piace l'idea, deve essere il segnale di un vero cambiamento, l'incontro può essere l'occasione per condividere con il sindacato alcuni principi sugli assetti contrattuali e sulle politiche del lavoro, è necessario che a livello nazionale e aziendale non si compromettano quegli effetti positivi conseguenti alle riforme legislative introdotte negli ultimi tempi», ha detto Gallina

LA POLEMICA

Preoccupazione per le richieste di spostare il G7 di settembre per motivi di ordine pubblico: battaglia di retroguardia

riferendosi al Jobs act.

«Il patto per la fabbrica - ha aggiunto Boccia - vuol dire che gli attori della fabbrica passano dal conflitto alla collaborazione per la competitività. Si possono avere salari più alti purché si abbia una produttività più alta, dal momento che non abbiamo più la svalutazione».

Sul palco, tra i protagonisti del dibattito, c'è Alberto Dal Poz, da venerdì nuovo presidente di Federmeccanica. «Un contratto che va nella linea di merito e di metodo del pensiero economico di Confindustria. Il suo successo - ha sottolineato Boccia - determinerà il successo del Paese. Con Federmeccanica dobbiamo lavorare per implementarne i risultati, ci permetteranno di costruire una stagione di relazioni industriali che siano fat-

tore di competitività».

Se le aziende devono cogliere la sfida digitale, allora è necessario rendere strutturali le misure del piano Industria 4.0. «Siamo già in ritardo rispetto ai concorrenti, soprattutto i tedeschi. Digitalizzare non è facile, ma dobbiamo farlo e in fretta», ha detto Gallina. Questi strumenti vanno prorogati e resi strutturali anche per il presidente di Confindustria: «Non sono incentivi, sono strumenti di politica fiscale che premiano chi investe e danno un indirizzo alle scelte dell'industria, in una situazione che ci vede penalizzati di 20 punti nel global tax rate rispetto alla Germania».

E se per innovare sono fondamentali gli investimenti, come ha detto nella relazione il presidente degli industriali torinesi, occorre, ha sottolineato Boccia, un diverso rapporto con le banche, con gli istituti di credito più attenti agli elementi qualitativi delle aziende e quest'ultime più aperte agli strumenti di finanza innovativa, come il progetto Elite.

Dal presidente degli industriali di Torino è arrivata anche la proposta di un grande Manufacturing Technology Centre, per realizzare trasferimento tecnologico a favore delle pmi. Un obiettivo su cui «mobilitare risorse pubbliche e private, dare nuove energie a una visione di sviluppo». Sviluppo che, secondo Gallina, non può vedere una retromarcia rispetto ad appuntamenti come il G7 di settembre: spostare l'evento come chiedono alcune forze politiche di minoranza di Palazzo civico per ragioni di ordine pubblico «è un atteggiamento sbagliato - ha detto Gallina - Torino è e deve essere la città dell'accoglienza, c'è tutto il tempo per assicurare la riuscita dell'evento come è stato in passato. La polemica politica non deve andare a scapito della collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Patto per la fabbrica.
L'intervento del presidente dell'Unione industriale di Torino, Dario Gallina, nel corso dell'assemblea che si è svolta ieri

L'investimento sui misuratori Open Meter

Arrivano i contatori 2.0

Enel pronta a installarli in 41 milioni di case



ROMA Si chiama «Open Meter» il nuovo contatore elettronico 2.0 che permetterà di risparmiare elettricità, conoscere quasi in tempo reale e ridurre i consumi e migliorare la gestione del servizio. È l'Enel che li installerà in 41 milioni di case, aziende e uffici investendo 4,3 miliardi di euro nei prossimi 15 anni. Con questo progetto «siamo all'avanguardia nel mondo», ha osservato ieri l'ad di Enel, Francesco Starace, affiancato dal presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, durante la presentazione della campagna di sostituzione.

Il contatore «intelligente», atteso da due anni, verrà sostituito gratuitamente: Open Meter fornirà una serie di vantaggi come la maggiore disponibilità di dati sul consumo (rilevato ogni 15 minuti), il miglioramento nei processi di fatturazione dell'energia e ci sarà più efficacia ed efficienza, ad esempio,

Il ceo

L'amministratore di Enel Francesco Starace ieri alla presentazione del nuovo contatore elettronico

4,3

miliardi

L'investimento di Enel (in euro) per i nuovi contatori

per fare voltura e cambio di fornitore. Inoltre i clienti potranno usufruire di proposte commerciali da parte dei venditori di elettricità più aderenti alle esigenze e ai profili di consumo. E gli odiati conguagli saranno più rari di oggi. I lavori, già in fase operativa, saranno realizzati da 250 imprese esterne, impiegando 4 mila persone. Open Meter offrirà «un mondo di possibilità per i clienti con un salto di prestazioni — ha sottolineato Starace — sia nella tutela del consumatore che nelle nuove opportunità offerte». L'operazione «darà lavoro e ossigeno alla nostra economia», ha ricordato il premier. E con questi nuovi super-misuratori «sarà possibile un risparmio tra il 2 e il 6% dei consumi elettrici». Inoltre all'Enel «si aggiungeranno probabilmente le grandi municipalizzate — ha fatto notare Gentiloni — portando gli investimenti a circa 6 miliardi». Dei 41 milioni di contatori «intelligenti», i primi 13 milioni verranno sistemati entro il 2019 con un investimento di 1,3 miliardi per sostituire quelli di prima generazione, in funzione dal 2001. Un secondo step prevede entro il 2024 un altro finanziamento di altri 2,7 miliardi per un totale di 32 milioni di apparecchi. E altri 9 milioni di contatori 2.0 verranno applicati per nuove connessioni e nuove richieste dei clienti.

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jobs act. Possibile un processo virtuoso Con il lavoro agile riparte la sfida della produttività

Gabriele Fava

Con il via libera alla legge 81/2017 il Senato ha finalmente approvato il **Jobs act** degli autonomi, introducendo, per la prima volta nel nostro Paese, specifiche misure a sostegno del popolo dei lavoratori a **partita Iva**, nell'intento di rendere più omogenee le tutele dei **lavoratori autonomi e subordinati**. In particolare, viene introdotta una disciplina più favorevole in caso di malattia, infortunio e gravidanza per i lavoratori autonomi che svolgono una attività continuativa presso lo stesso committente. In questi casi il rapporto di impiego non si estingue e può, invece, essere sospeso fino a un massimo di 150 giorni, salvo il venir meno dell'interesse alla prestazione da parte del committente; a tal proposito bisognerà capire quanto dovrà considerarsi stringente la dimostrazione del «venir meno dell'interesse del committente».

Non particolarmente innovative, invece, in quanto già di fatto precedentemente esistenti, sono da considerarsi le disposizioni della legge le quali stabiliscono che al lavoratore autonomo spettano i diritti di utilizzo economico per le invenzioni e gli apporti originali nell'ambito dell'esecuzione del contratto. Parimenti, risulta essere poco efficace la previsione con la quale il legislatore ha considerato abusive le clausole contrattuali che determinano un eccessivo squilibrio a favore

del committente, senza null'altro specificare in ordine ai contenuti di tali clausole e quando possano considerarsi vessatorie. Ne consegue che la finalità di garanzia perseguita dal legislatore possa tradursi in un nulla di fatto, esponendo il professionista al rischio di valutazioni discrezionali da parte di un eventuale giudice.

L'intento di voler rendere più labile il confine fra lavoratore autonomo e il lavoratore subordinato emerge in particolare nella parte della legge in cui è stabilito che le lavoratrici autonome, iscritte alla gestione separata Inps, potranno percepire l'indennità di maternità indipendentemente dalla effettiva astensione dal lavoro. Oltre a ciò, la durata del congedo parentale viene estesa a un massimo di 6 mesi fruibili entro i 3 anni di vita del bambino.

Condivisibile la scelta di prevedere una moratoria contributiva in caso di malattia grave del professionista. In tali casi il versamento degli oneri contributivi è sospeso entro un massimo di 2 anni, con possibilità di versare i contributi sospesi, al termine della malattia, in rate mensili per un periodo pari a tre volte quello di sospensione.

Appare, altresì, condivisibile l'aumento della deducibilità delle spese sostenute dal professionista e dal lavoratore autonomo per la formazione. Viene in tal senso modificata la di-

sciplina del test unico delle imposte sui redditi, prevedendo che le spese per la partecipazione a convegni, congressi, mastere corsi di aggiornamento saranno interamente deducibili entro il limite annuo di 10 mila euro, rispetto all'attuale deducibilità del 50 per cento. Non solo, anche le spese sostenute dal lavoratore autonomo per servizi personalizzati di certificazione di competenze, orientamento, ricerca, addestramento e sostegno dell'auto-imprenditorialità, saranno deducibili fino a un massimo di 5 mila euro.

Ma la nuova legge non si occupa solo degli autonomi, infatti fornisce anche una base normativa al lavoro agile (smart working), definendolo come «modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato» caratterizzata dal possibile utilizzo di strumenti tecnologici ed eseguita al di fuori dei locali aziendali.

In tal caso, l'azienda che volesse consentire ai propri dipendenti lo svolgimento dell'attività la-

vorativa in regime di smart working, dovrebbe dotarsi preliminarmente di un accordo scritto tra parti che disciplini non solo i tempi di riposo dello smart worker (il cosiddetto diritto alla disconnessione), ma anche l'esercizio del potere direttivo del datore di lavoro.

L'introduzione del lavoro agile apre indubbiamente uno scenario innovativo rispetto al rapporto tra lavoratore e impresa. In particolare, andranno chiariti i limiti e le modalità del potere direttivo e, soprattutto, di controllo del datore di lavoro, anche alla luce delle modifiche apportate all'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori in materia di controlli a distanza.

Per concludere, le nuove disposizioni in tema di lavoro autonomo, pur rappresentando un intervento apprezzabile negli intenti, rischiano di non essere particolarmente incisive, nella misura in cui ricalcano disposizioni già esistenti, limitandosi ad ampliarne la portata. Apprezzabile, al contrario, la normativa relativa al lavoro agile, nonostante la criticità sopra indicata, pare essere potenzialmente idonea a instaurare un processo virtuoso di modernizzazione del mercato del lavoro incentrato sul binomio produttività-flessibilità. Di certo, su quest'ultima disposizione, bisognerà concentrarsi sull'impatto che potranno avere le nuove tecnologie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREOCCUPAZIONE

Le regole approvate sul lavoro autonomo rischiano di essere poco incisive ricalcando disposizioni già esistenti



Moduli Scia unificati da pubblicare entro il 30/6



Obbligo per i comuni di pubblicare sul proprio sito web entro il prossimo 30 giugno i moduli unificati e standardizzati per le comunicazioni e Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) sia per le attività produttive che per il settore dell'edilizia, approvati dalla Conferenza unificata lo scorso 4 maggio. E divieto di richiedere al cittadino informazioni e documenti non corrispondenti a quelli pubblicati sul sito istituzionale: farlo costituisce illecito disciplinare punibile con la sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da tre giorni a sei mesi. È iniziato il countdown di una delle fasi attuative della legge Madia la quale aveva delegato il Governo a individuare la tipologia di procedimento per l'esercizio d'impresa (commercio, somministrazione al pubblico di alimenti e bevande svolta in tutte le sue forme) nonché per l'attività edilizia. Dopo l'emanazione del decreto legislativo 222/2016 che ha individuato, all'interno della tabella A, i casi per i quali è prevista, per l'esercizio legittimo dell'attività, la presentazione alla p.a. di una Scia, una comunicazione o l'acquisizione di una formale autorizzazione, e stabilita la suddetta tempistica, un tavolo tecnico appositamente istituito ha reso possibile uniformare la modulistica a livello nazionale. L'Anci, peraltro, in una nota diretta ai comuni ha informato che l'obbligo di pubblicazione della modulistica può essere assolto anche attraverso diverse modalità, quali il link al portale nazionale impresainungiorno o ai diversi portali regionali.

Marilisa Bombi

© Riproduzione riservata



Regole Iva. In vista del 1° luglio opportuno controllare i rapporti con amministrazioni pubbliche e quotate tenute alla scissione

Split payment, verifica in due fasi

Se restano incertezze possibile una richiesta di chiarimento direttamente al cliente

FOCUS



Benedetto Santacroce

A pochi giorni dall'entrata in vigore delle novità sullo **split payment**, ciò che preoccupa di più gli operatori che dal 1° luglio devono **emettere fatture** è non riuscire a **individuare** quali sono gli **enti** e le **società** che sono sottoposte allo **specifico regime**. In effetti, tutti gli operatori insistono per una lista pubblica predefinita per evitare errori e incorrere in sanzioni. Anche il legislatore si è preoccupato del tema e, in sede di conversione, ha introdotto, all'articolo 17-ter del Dpr 633/1972 al comma 1-quater un meccanismo con cui il fornitore può richiedere un'attestazione al soggetto potenzialmente sottoposto allo split payment per farsi confermare da quest'ultimo la sua posizione.

Certo, il sistema adottato può essere più o meno efficace a se-

conda della composizione della platea dei contribuenti e a seconda della tempestività di risposta degli enti e delle società attivate dalla richiesta. Quello che è chiaro è che il fornitore in questi giorni deve definire esattamente come applicare le nuove regole e attendere un aiuto da chi sta mettendo a punto i provvedimenti attuativi.

Volendo proporre un percorso per affrontare con tranquillità e tutela il nuovo adempimento è necessario cominciare a verificare come la norma ha definito il perimetro soggettivo. Il nuovo articolo 17-ter prevede infatti che i soggetti inclusi nello split payment per le fatture emesse dal 1° luglio sono:

- tutte le Pa e gli enti di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 196/2009;
- le società controllate, ai sensi dell'articolo 2359, primo comma, numeri 1 e 2, del codice civile, direttamente dalla Presidenza del consiglio e dai ministeri;
- le società controllate, ai sensi

dell'articolo 2359, primo comma, numero 1 da regioni, province, città metropolitane, comuni e unioni di comuni;

- le società controllate direttamente o indirettamente, ai sensi dell'articolo 2359, primo comma, numero 1 del codice civile dalle società di cui ai punti b) e c);
- le società quotate inserite nel Ftse Mib. Un elenco alternativo potrà comunque essere scelto con apposito decreto del Mef.

Sempre sul piano soggettivo la conversione ha escluso gli enti pubblici gestori di demanio collettivo, limitatamente, però, alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizio afferenti alla gestione dei diritti collettivi di uso civico.

I fornitori devono, in primo luogo, operare una prima selezione della propria anagrafica clienti identificando tutti quegli enti e quelle società sottoposti allo split payment che la legge consente di individuare con sufficiente certezza. In modo particolare, tra questi vanno annoverati: 1) tutte le amministrazioni pubbliche e i

soggetti ricompresi nell'articolo 1, comma 2, della legge 196/2009. Infatti questi soggetti, corrispondono a tutti coloro che sono soggetti alla fatturazione elettronica obbligatoria e sono inseriti in un apposito elenco Istat pubblicato ogni anno entro il 30 settembre; 2) le società quotate al Ftse Mib.

In secondo luogo, per tutti gli enti e le società per i quali esiste un'incertezza (dovuta all'ampiezza della norma di riferimento) è utile ricorrere al sistema di richiesta previsto dalla norma. In questo caso il fornitore predisporrà una richiesta (si veda il facsimile pubblicato a lato) diretta al cliente per ottenere un'attestazione da cui si evincerà con chiarezza se il regime applicabile per la fatturazione è quello della scissione dei pagamenti. Il cliente è obbligato dalla norma a rispondere e il possesso di tale attestazione obbliga il fornitore ad emettere la fattura a split payment con una implicita riduzione della relativa responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fac simile della richiesta di attestazione

Oggetto: richiesta di attestazione per l'applicazione in fattura della procedura Iva della Scissione dei pagamenti (art. 17 ter del Dpr 633/72).

Spett.le società/ente/amministrazione

Con la presente ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 ter, comma 1 quater, del Dpr 633/72 (come modificato dalla L 96/2017) si chiede il rilascio di una dichiarazione sotto la vostra responsabilità che attesti che codesta (società/ente/amministrazione) è soggetta alla predetta norma.

Tale attestazione comporterà che tutte le fatture che emetteremo a decorrere dal 1 luglio 2017 nei vostri confronti in qualità di cedente/prestatore saranno assoggettate al particolare regime e riporteranno la dizione "scissione dei pagamenti" con versamento dell'Iva a Vostra cura all'erario.

In caso di mancata risposta alla presente e nell'incertezza dell'applicazione della disciplina continueremo ad emettere fatture con il regime ordinario ma vi riterremo responsabili per qualsivoglia pretesa che ci dovesse essere rivolta dagli organi preposti all'accertamento dell'Iva.

Il rappresentante legale



Con la pubblicazione in G.U., entra in vigore oggi il dlgs correttivo del Testo unico Madia

Partecipate, via al countdown Nuovi statuti entro il 31/7. Razionalizzazioni al 30/9

DI FRANCESCO CERISANO

La riforma delle società partecipate dagli enti locali prende ufficialmente il via da oggi. A far scattare la tabella di marcia che dovrà portare già tra poco più di un mese (31 luglio) alla modifica degli statuti, per fare rotta poi sulla «madre» di tutte le scadenze, il 30 settembre, entro cui dovranno essere portati a compimento i piani di razionalizzazione delle società, è il decreto legislativo n. 100/2017, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 147 di ieri e in vigore da oggi.

Si tratta del decreto correttivo del Testo unico Madia (dlgs 175/2016), bocciato dalla Consulta (con sentenza n. 251/2016) per la mancata intesa con le regioni. Uno stop che però è servito non solo a correggere il mero vizio di forma evidenziato dalla Corte, ma anche a operare un sostanziale restyling delle norme. E così, oltre alle proroghe della tabella di marcia prevista dalla riforma (necessarie, in consi-

derazione del tempo perso a causa della bocciatura della Consulta), è arrivato il dimezzamento della soglia di fatturato medio minimo per evitare la razionalizzazione.

Su richiesta degli enti locali (Anci in primis) si è passati da un milione di euro a 500 mila euro, anche se questo tetto non sarà stabile nel tempo ma solo momentaneo. Varrà per il primo triennio di applicazione della riforma (2017-2019) e sarà riferito al triennio precedente l'entrata in vigore del T.u. Dal 2020, si tornerà alla soglia di un milione di euro.

La scadenza cruciale per la

prova sul campo delle nuove regole sarà, come detto, il 30 settembre. Entro tale data gli enti locali saranno chiamati a predisporre (qualora non vi siano le condizioni per mantenere la partecipazioni) un piano per razionalizzare, fondere o sopprimere (anche mediante messa in liquidazione o cessione) le società partecipate o controllate. Il piano dovrà essere approvato entro fine settembre, ma poi gli enti avranno un anno di tempo per effettuare le alienazioni.

Sempre entro il 30 settembre 2017 dovranno essere individuati gli esuberanti negli enti da dismettere.

Sarà agevolato il «ritorno alla base» dei dipendenti comunali a tempo indeterminato che nel corso degli anni siano stati trasferiti nelle partecipate. Il decreto prevede che il riassorbimento presso gli enti di appartenenza non rilevi ai fini dei limiti al turnover e dei tetti di spesa per il personale.

Come è cambiata la riforma

31 luglio	Termine per la modifica degli statuti
30 settembre 2017	Termine per la revisione straordinaria delle partecipazioni
30 settembre 2017	Termine entro cui individuare gli esuberanti nelle società da dismettere
500 mila euro	Fatturato minimo per evitare la razionalizzazione



CONSULENTI DEL LAVORO

Novità fiscali del Jobs act autonomi sotto la lente della Fondazione studi

Con un approfondimento reso noto ieri, la Fondazione studi dei consulenti del lavoro ha posto sotto i riflettori le principali novità fiscali per i lavoratori autonomi contenute negli articoli 8 e 9 della legge 81/17. Fra queste le spese per prestazioni alberghiere e di somministrazione di alimenti e bevande, legate all'esecuzione di un incarico professionale e

addebitate analiticamente al committente, le spese per la formazione, integralmente deducibili entro il limite annuo di 10mila euro, le spese assicurative (integralmente deducibili) e le spese per servizi di orientamento e certificazione delle competenze (integralmente deducibili entro il limite annuo di 5mila euro).



Industriali alla prova del digitale L'eterna transizione di Torino

Le imprese

di **Dario Di Vico**

In fondo potremmo parlarne come dell'eterna transizione di Torino. Dopo il passaggio traumatico che ha portato la città a lasciarsi alle spalle la monocultura Fiat, ora c'è un altro scenario a cui far fronte: il modello seguito dalle Olimpiadi invernali in poi, mettendo in campo un mix di manifattura/turismo/cultura, mostra i suoi limiti e già incombe la quarta rivoluzione industriale, con il suo carico di aspettative ma anche di incognite. È normale quindi che Torino abbia paura di non riuscire a rinverdire, nell'epoca del digitale, gli allori che il Novecento le ha comunque generosamente riconosciuto. Ieri ascoltando il nuovo presidente dell'Unione Industriali subalpina, Dario Gallina, parlare ai suoi iscritti in occasione dell'assemblea annuale è questa la riflessione che veniva in mente. L'avvento di un ciclo di automazione definita «totale» genera timori per le ricadute occupazionali che potrà avere, andrebbe governato «per

non subirne passivamente le conseguenze» ma si teme di non possedere il capitale umano necessario per reggere la sfida. Gallina è stato persino impietoso nell'elencare uno dietro l'altro il deficit demografico, l'esodo dei giovani talenti all'estero e lo scarso spazio assegnato dalla scuola all'istruzione tecnica. Se una volta quando ci si proponeva di guidare altri passaggi-chiave della società industriale si finiva per parlare di sindacato/conflitto, oggi la parola-chiave di Gallina è education. Per tutti. «Dobbiamo imparare a imparare» se vogliamo reggere l'urto dell'intelligenza artificiale ed è questa la scommessa che appare decisiva per rimettere in corsa Torino e consentirle di tenere fede alla sua storia. Le parole del presidente degli industriali riflettono anche le preoccupazioni delle Pmi che temono di restare ai margini del cambiamento e del resto un sondaggio citato nella relazione racconta come la propensione a investire nel digitale coinvolge solo il 25% degli imprenditori, e sono i più grandi. Da qui la richiesta di Gallina di creare a Torino un Manufacturing Center che sulla base degli esempi europei più avanzati serva a legare i Piccoli e l'innovazione, il tutto in un sito altamente simbolico come può essere l'ex stabilimento di Mirafiori.

Nella loro assemblea di ieri gli industriali hanno chiesto a se stessi e alle istituzioni un impegno «per la produttività» ma in definitiva non si sono na-

scosti il rischio che il sistema delle imprese non reagisca a tempo e a tono. Forse proprio per questo si finisce per assegnare al dialogo con il nuovo potere della città, i Cinque Stelle e la sindaca Chiara Appendino, più rilievo di quanto ci si potesse attendere. Con la giunta pentastellata Gallina ha varato un percorso comune, l'individuazione delle priorità e persino il metodo della verifica trimestrale. Ci sarà tempo per valutare i risultati intanto il presidente ha pensato giustamente di dire la sua: «Rinunciare ad ospitare il G7 di settembre per motivi di ordine pubblico e per la paura di organizzare eventi segnerebbe una sconfitta». La verità è che i recenti avvenimenti cittadini con la drammatica notte della Champions e gli scontri nei luoghi della movida stanno influenzando negativamente il sentimento della città. Ed è un lusso che Torino non può permettersi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Proposta

● Il numero uno degli industriali torinesi, Gallina, chiede di creare un Manufacturing Center per legare i Piccoli e l'innovazione



«Venete, nessun regalo ai banchieri» Bankitalia: lo Stato non ci perderà

Il premier Gentiloni: chi ha sbagliato pagherà. Intesa: ma se cambia il decreto salta tutto

ROMA «Non è un regalo ai banchieri, questa è cattiva propaganda. Chi ha sbagliato deve pagare. Ma il governo deve farsi carico dei problemi di imprese, risparmiatori e clienti». Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, difende il decreto per il salvataggio delle due popolari venete, che secondo Banca d'Italia potrebbe avere costi «molto contenuti, se non nulli» per lo Stato. Un intervento «necessario e inevitabile», che ave-

Le sofferenze

I crediti in sofferenza che rimarranno allo Stato ammontano a 11,8 miliardi di euro

va solo alternative più costose, e che «elimina gli ultimi punti rilevanti di tensione nel sistema bancario» dice Via Nazionale. «Non ci aspettiamo che altri istituti abbiano bisogno di aiuto», dice il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa.

La reale portata finanziaria dell'operazione viene ridimensionata. Ai 4,8 miliardi che lo Stato darà a Banca Intesa, acquirente della parte sana di Veneto Banca e Pop Vicenza potrebbero aggiungersi altri 400 milioni. Ovvero il rischio di perdite, che è statisticamente

calcolabile, sui 12 miliardi di garanzie offerte dallo Stato e che, spiega Bankitalia, non rappresentano una spesa per l'erario. A fronte c'è un attivo consistente. I crediti in sofferenza che rimarranno allo Stato ammontano a 11,8 miliardi (sono 18 lordi, 2 dei quali in attività finanziarie). «Gli incassi serviranno a ripagare i 4,8 miliardi, a coprire le garanzie e a restituire il prestito che Banca Intesa farà alla liquidazione» spiega Carmelo Barbagallo, responsabile della Vigilanza di Via Nazionale. Alla liquidazione — gestita dai commissari nominati ieri, tra i quali Fabrizio Viola — restano anche 6 miliardi di debiti. Lo sbilancio, che si ridurrà con le dismissioni, lo coprirà Intesa, che però avverte: «Se cambia il decreto salta tutto».

La liquidazione ordinata delle popolari «era necessaria e inevitabile: il Veneto ha il Pil del Portogallo, della Grecia, e quelle non sono esattamente due banchette...» commenta Fabio Panetta, vice direttore generale della Banca centrale. Il confronto con l'Europa non è stato

facile. «Fino a pochi giorni fa lavoravamo sulla ricapitalizzazione precauzionale» dice Barbagallo: lo Stato sarebbe entrato «con 3,8 miliardi, ma poi è stato chiesto un sostegno aggiuntivo dei privati più elevato degli 1,2 miliardi di cui si è parlato» spiega Panetta, e la cosa è saltata.

«Le regole Ue sono chiare, la loro implementazione non altrettanta. Ci sono state opinioni divergenti, ma — aggiunge — è la Commissione Ue che decide». L'alternativa sarebbe stata la liquidazione ordinaria, con un costo per lo Stato di 8,6 miliardi. E conseguenze non troppo diverse dal bail-in, col sacrificio dei depositi che «tutti in Europa cercano di evitare» anche se, dice ancora Panetta, in questo campo non si può andare «alla guerra» e sfidare la Ue sul piano giuridico. «Si è evitato uno shock al sistema finanziario, all'economia reale, e un altro colpo ai risparmiatori. Siamo a un punto di svolta, perché questa operazione elimina gli ultimi punti rilevanti di tensione sistemica per le banche italiane» conclude Panetta. I mercati sembrano concordare. Ieri la Borsa ha chiuso a +0,8%, con Intesa a +3,5%, mentre lo spread sui titoli pubblici si restringe.

La vicenda

● L'operazione di acquisizione delle due banche venete da parte di Intesa Sanpaolo è stata effettuata al prezzo simbolico di un euro

● Comprende crediti in bonis dei due istituti ad alto rischio per circa 4 miliardi di euro, ma Intesa Sanpaolo ha il diritto di retrocederli, fino all'approvazione del bilancio 2020, classificandole come sofferenze

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice

Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ieri durante la presentazione della campagna di installazione del nuovo contatore elettronico 2.0 dell'Enel



I numeri

L'operazione di **INTESA** **SANPAOLO** al prezzo simbolico di 

Il gruppo che nascerà



Le risorse del governo



Fonte: Ministero del Tesoro - elaborazioni del Corriere della Sera



Il perimetro oggetto di acquisto include



